

NOVEMBRE

1975

LA LAMPADA



*Bollettino
Parrocchiale
di
Pioltello
(S. Andrea Ap.)*

Novembre 1975

La parola del parroco

Il nostro Arcivescovo l'8 settembre, festa di Maria Bambina, in Duomo ha dato alla Diocesi il programma pastorale per l'anno nuovo:

"Tutte le Parrocchie devono industriarsi a preparare i giovani il meglio possibile a formarsi una famiglia veramente cristiana, e cosa si intende per famiglia Cristiana lo hanno illustrato i Vescovi italiani (la CEI) in un importante documento "Famiglia e Matrimonio" di cui faremo attenta riflessione nelle nostre abituali adunanze.

Ha aggiunto: "far vivere nelle famiglie già costituite la preghiera comune. Dice l'Arcivescovo", ogni sera le preghiere assieme, magari in forme diverse adattabili alla maturità cristiana e alle disponibilità concrete, ma sempre doverose.

Si deve dunque pregare un po' di più e un po' meglio nelle nostre famiglie. Non appena come cortese obbedienza al Pastore della diocesi, ma anche per un nostro personale convincimento.

Il nostro ossequio al Signore deve essere sentito non solo come esigenza di riconoscenza per tanti doni che riceviamo ogni giorno, ma anche come riconoscimento della nostra povertà spirituale, bisogno di perdono e di soccorso.

Ora la realtà, a esser sinceri, è che nelle nostre famiglie o non si prega o al più lo si fa privatamente, per conto proprio, e così vuol dire impoverire la preghiera, renderla assai meno gradita a Dio e meno efficace per noi.

Come nelle famiglie ci deve essere unione di cuori, di interessi, di metodi, di comunicazione, così deve esser comune la preghiera: tutti i componenti della famiglia vicendevolmente si danno buon esempio; manifestando la loro fede, onorando assieme il Signore, e creando una atmosfera cristiana in casa.

Non si tiri fuori le solite scuse: "a che serve pregare", "occorre esser galantuomini più che pregare", "forse che pregare faccio fortuna?".

Si risponde: la preghiera ha formato le famiglie felici anche se povere, la preghiera ha formato i galantuomini, la preghiera ottiene grazie e aiuto dall'alto; chi non prega non solo non fa il suo dovere verso Dio, ma si sente fragile, indifeso, povero moralmente ed esposto ad ogni sorta di tentazione.

Penna, tempo, e parole sprecate? Per molti sì, per qualcuno possono essere richiamo, stimolo e sarà gran bene per lui e la famiglia.

*Parla
l'Arcivescovo*

NON E' POSSIBILE UN VERO MATRIMONIO CRISTIANO FUORI DELLA CHIESA

« Il matrimonio tra battezzati è essenzialmente ecclesiale. Non è pensabile che dei battezzati possano appartarsi dalla comunità ecclesiale proprio nel momento e nel gesto con cui ne celebrano sacramentalmente il mistero. Per questo motivo il patto sponsale concluso tra battezzati contro o fuori volontà della Chiesa, come sarebbe oggi la celebrazione puramente civile o la manifestazione del consenso puramente individuale e privata, non può costituire in nessun caso un vero Matrimonio cristiano » (n. 15).

SS. 40 ORE - S. ANDREA '75

ORARIO SS. FUNZIONI:

Mercoledì 26 Novembre

ore 15,00 confessioni bambine elementari;

Giovedì 27 Novembre

ore 15,00 confessioni scolari elementari;

Venerdì 28 Novembre

ore 15,00 confessioni per le medie; e alle

ore 16,00 S. Messa e Comunione. Confessioni e Comunione agli infermi durante la settimana.

Giovedì 27 - Venerdì 28 - Sabato 29

ore 20,30 S. Messa e predica;

Sabato 29 Novembre

ore 7-8-9 S. Messa pomeriggio e sera SS. Confessioni.

Domenica 30 Novembre

mattino S. Messe solite:

pomeriggio ore 14,30 adorazione per i due Oratori;

ore 15,00 adorazione solenne per il popolo - Benedizione - Chiusura.

Predica Padre Quirino Moraschini - Sacramentino di Milano.

Lunedì 1 Dicembre

Festa votiva S. Andrea

ore 16,00 S. Messa per tutti i ragazzi (si brucia il pallone);

ore 20,30 S. Messa per tutto il popolo.

Confratelli e Consorelle vecchi e nuovi sian di buon esempio e di stimolo a tutti i parrocchiani, di come si deve vivere questi giorni di grazia e di bene.



Testimoni di gioia per gli uomini

Uno degli scritti più profondi e attuali di Paolo VI è la recente esortazione apostolica "Siate felici nel Signore" pubblicata in occasione della Pentecoste e dell'Anno Santo. Il cristiano deve essere un "testimone di gioia fra gli uomini" perchè tutto il vangelo è un invito alla felicità, quella autentica che viene solo da Dio. La, gioia, dice il Papa è con l'amore il bisogno più profondo del cuore umano: però l'uomo non la possiede mai interamente,

anzi vi sono dei periodi nella storia umana in cui sembrano prevalere la tristezza, il pessimismo, la mancanza di ogni segno di speranza nel futuro.

Oggi quasi l'uomo è travolto dai problemi drammatici che egli stesso ha creato nel mondo, la guerra, la fame, l'emarginazione.

La società tecnologica, scrive Paolo VI, ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma difficilmente riesce a procurare la gioia... il denaro, le comodità, la sicurezza materiale spesso non mancano e tuttavia la noia la malinconia, la tristezza rimangono sfortunatamente la porzione di molti. Ciò spinge talvolta fino alla disperazione.

Tre sono secondo Paolo VI i mezzi idonei a provocare la gioia:

Primo l'impegno sincero e sacrificato di ciascuno per il proprio prossimo in unione con tutti gli uomini di buona volontà. Secondo una educazione paziente "per imparare a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il creatore mette già sul nostro cammino: gioie della famiglia, della amicizia, della purezza, della natura, del dovere compiuto".

Il terzo rimedio infine, certo il più importante consiste nel ridare all'uomo contemporaneo il senso profondo della propria dipendenza da Dio. All'uomo d'oggi sfugge il senso della vita, non è più sicuro di sé stesso, della sua vocazione e del suo destino che sono trascendenti.

La maggior parte del documento pontificio è dedicata ad illustrare la "gioia spirituale in Gesù Cristo, in Maria, nei santi, facendo risaltare come essi erano donne e uomini perfettamente incarnati nel loro tempo e nel loro ambiente, con difficoltà, sofferenze e "fallimenti" anche maggiori dei nostri: eppur essi hanno saputo essere "testimoni di gioia fra gli uomini" non per spirito superficiale, ma per profonda fede in Dio. Il documento termina invitando le comunità a diventare "luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti si impegnano risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti".

Troppi cristiani sono pessimisti, sfiduciati, stanchi: la mancanza di gioia è in essi una contro-testimonianza del Vangelo.

VENITE E VEDETE

Dopo la breve pausa estiva, ecco che con la ripresa delle varie attività sociali e parrocchiali, anche il Gruppo Familiare riapre i suoi battenti con il suo motto che deve suonare come invito per tutti, venite e vedete. E mi spiego: il Gruppo Familiare non fa grandi cose, anzi predilige le piccole, quelle piene di significato e di valore cristiano.

Il Gruppo significa proprio unione di persone che stanno insieme, legate dall'amore di Dio, dalla devozione alla Madonna e dalla grande amicizia. Ecco perchè le altre ini-

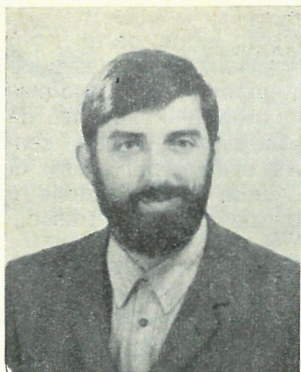
ziative quali possono essere una festa, una gita od un film, sono cose secondarie, sono la pausa di un lavoro intenso svolto durante tutto l'anno.

Non starò quindi ad elencare le varie iniziative del Gruppo, dal 25° degli sposi pioltellesi, al ritiro svoltosi in primavera presso Padre Barbieri, ecc. ecc.

Un'altra giornata di ritiro svoltasi il mese scorso ha caratterizzato la apertura del "nostro Anno Sociale" da questo incontro ricco di partecipanti (ben trenta persone) sono

emersi tanti spunti di discussione e di meditazione che ognuno ha fatto proprie ed è emerso anche il nostro motto "Venite e Vedete" per quelle poche persone che ancora sono rimaste incredule, che ancora non sanno cosa significhi la vera amicizia, e come sia bello discutere e pregare insieme; noi siamo qui disponibili per poter dimostrare a tutti che con la fede e la buona volontà si possono fare tante cose.

IL GRUPPO FAMILIARE



E' partito

Tutti lo riconosce, è l'Emilio!

Non c'è bisogno di cognome: tutti sanno chi è, un ragioniere che aveva un avvenire sicuro per l'impiego sicuro, la fiducia e la stima dei superiori, un animatore delle iniziative pastorali a bene della Parrocchia; assistenza ai ragazzi dell'oratorio, servizio nel canto e nelle letture della liturgia, raccogliere in ritiro gruppi di studenti, ecc., insomma un "prete" laico diremmo oggi. Ma l'interessante soprattutto è questo: è il sesto figlio della famiglia di Gadda Mario che il Signore prende per sé, e ruba ai genitori. Papà Mario un po' per l'età, un po' per la partenza di Emilio spesso gli vien da piangere, e non gli si può dar torto o rimproverare; sei figli han dato addio per sempre a lui, a mamma Rosa, al mondo per consacrarsi a Dio.

Li ricordiamo velocemente:

MARIA, Sacramentina Claustrale a Roma; CARLA Suora di Maria Bambina occupata in casa Madre a Milano, Via S. Agnese 13; GIUSEPPINA, pure Suora di Maria Bambina, catechista e Maestra assistente nella Parrocchia dei 3 Ronchetti alla periferia di Milano; GIULIA, Suora laica nella Congregazione fondata da Padre Barbieri; GIOVANNI, il Missionario del Ponteficio Is. Missioni Estere operante in Brasile ormai a conoscenza di tutti, e per quel che ha fatto in Parrocchia e per quello che fa ora il Missionario in

Brasile; ed infine il Signore ha voluto per sé anche Emilio.

Gli ha dato una vocazione che ai tempi nostri sembra strana: fare il Monaco; dividerà tutta la sua giornata tra il coro, il canto delle lodi al Signore, lo studio della Bibbia e la Meditazione.

E' andato a finire nell'Eremitaggio di Camaldoli presso Arezzo, sito a 1000 metri, nel mezzo di una grande pineta che favorisce il silenzio, la solitudine dei Monaci.

Lo ringraziamo per il bene fatto in Parrocchia, ci felicitiamo con lui per la "vocazione" avuta, gli auguriamo sinceramente una felice riuscita e mentre ci raccomandiamo alle sue preghiere gli assicuriamo le nostre.

Amici carissimi,

giunga anzitutto a voi che leggete un augurio di ogni felicità e pace! Come vedete, vi scrivo da Camaldoli dove attualmente vivo, inserito nella Comunità dei Monaci Eremiti Camaldolesi, dagli inizi di ottobre, un novellino insomma. Questo scritto è per dirvi grazie per quello che avete dato a me, fin dalla giovinezza, come esempio di fede forse tradizionale, ma sincera, maturata man mano durante questi anni fino ad essere una esigenza di vita, un qualcosa che si sente dentro con intensità e che ci spinge a chiederci continuamente il senso di ciò che facciamo e confrontarlo con la Parola di Dio. Ed è in questo cammino di fede che la Comunità cresce (anche inconsciamente!) e matura nel suo interno situazioni particolari di vita di cui a volte ci meravigliamo noi stessi! Eppure le vocazioni religiosi nascono per grazia di Dio prima di tutto, ma nell'ambito di una Comunità che quasi sempre è la Parrocchia di origine, a contatto con persone che prima di noi hanno creduto, hanno vissuto di fede nella loro vita, dando per primi testimonianza di quel

Cristo di cui l'intera Chiesa è segno visibile in eterno. Ed allora niente stupore quando in mezzo a noi vediamo nascere vocazioni sacerdotali, missionarie e religiose, oppure formarsi famiglie veramente timorate di Dio in cui regna il vero amore.

Tutto questo per affermare e rendersi conto che se viviamo secondo la Parola di Dio, allora la Sua Grazia lavora in ciascuno di noi e fa fiorire, quando meno ce l'aspettiamo, i frutti del Suo Amore!!!

Prima di partire alcune persone salutandomi, esprimevano la loro gioia congratulandosi con me per quel che avevo deciso; ma ciò non è esatto! Se mai dovremmo congratularci col Padre Buono per il dono che ha voluto fare alla Comunità (Chiesa) e ringraziarlo insieme con tutto il cuore! Noi siamo (e dobbiamo esserlo) solo uno strumento nelle sue mani, disposti sempre a dire di sì alla Sua volontà (qualunque essa sia) senza paura di doverci allontanare dalle persone e cose a noi più care e da una vita apparentemente sicura, per seguirlo ovunque ci chiami! "Se uno dirà a questa montagna: sollevati e gettati nel mare, e non esisterà in cuor suo, ma crederà che ciò che dice avvenga, gli avverrà" (Mc. 12,23). L'ha detto Gesù agli Apostoli ed a ciascuno di noi, dunque dobbiamo credere!!!

Concludendo, un grazie particolare vorrei rivolgere a quanti hanno dimostrato con un segno, con la loro presenza nell'Eucarestia di quel 1° mercoledì e venerdì di ottobre, di essermi vicini nel cammino che solo ho iniziato, ma che insieme percorreremo sorretti dalla Sua Parola e nella certezza della Sua promessa.

A risentirci dunque da queste colonne, ed a tutti voi giunga un calorosissimo saluto accompagnato da un costante ricordo nella preghiera.

Emilio



IL 25° DI DON ALDO COLOMBO

Lo celebriamo modestamente ma affettuosamente durante le SS. 40 ore che coincidono con la solennità di S. Andrea nostro Patrono.

Don Aldo è un altro fiore spuntato nel giardino della nostra Parrocchia. Entrò da ragazzo nell'ordine Benedettino dei Monaci Olivetani, a Monte Oliveto Maggiore presso Siena.

Lì percorse il suo lungo tirocinio di studi poi venne a Pioltello a cantare la sua prima Messa nell'estate del 1950.

Il suo apostolato si svolse in vari luoghi: dopo qualche anno a Monte

Oliveto, passò assistente al Santuario di Lendinara presso Rovigo, poi a Bologna dove fu Priore di quella Comunità religiosa, e attualmente — da una decina di anni — è "Cappellano" all'ospedale civile di Mariano Comense.

Là è già stato festeggiato per il suo 25° di Messa da tutto il corpo dei Medici e Professori, dagli infermieri e dal personale dell'ospedale; dicono che fu un solenne atto di stima e di riconoscenza per l'apostolato suo prezioso e faticoso fra i malati.

Anche la Parrocchia di Mariano Comense ha festeggiato il suo 25°, ora tocca a noi di Pioltello, e lo faremo tanto volentieri.

Come partecipare ai funerali

LA COMUNITA' PARTECIPA ALLA CELEBRAZIONE CRISTIANA DELLA MORTE

Ogni azione liturgica è sempre azione di tutto il popolo di Dio. Ma ci sono delle celebrazioni in cui la presenza dei membri della Comunità è richiesta, con forza maggiore, da motivi di fede e da motivi di carità. Sono i momenti della gioia ma soprattutto i momenti di dolore. E' la Chiesa che presenta al Padre un suo figlio e lo raccomanda al suo amore. Fortunatamente da noi, i ritmi di lavoro, l'urbanizzazione privatistica o l'eterogeneità dell'immigrazione, non hanno ancora fatto scomparire, come nelle grosse città, questo aspetto comunitario delle esequie riducendole all'anonimato e alla partecipazione degli intimi. La riforma liturgica anzi crea, attraverso le sue proposte, nuovi spazi e nuove occasioni per questa espressione fraterna di solidarietà.

La veglia di preghiera nella casa del defunto

Il nuovo rito dei funerali prevede che nella casa del defunto, o anche in chiesa, si faccia una veglia o celebrazione della parola di Dio, sotto la guida di un sacerdote o anche di un laico, intercalata da preghiere e riflessioni.

Questo radunarsi insieme nel momento del dolore per meditare sul mistero della morte e della vita eterna è un gesto che reca molto conforto ai familiari e rafforza sempre di più l'unità tra le famiglie vicine e l'unità della famiglia parrocchiale.

Il rito dei funerali

Il secondo modo di partecipare alla celebrazione della

morte consiste nel prendere parte al rito del funerale, che normalmente da noi ha tre momenti.

Il 1° **nella casa del defunto** dove si radunano i fedeli per partecipare alla prima preghiera di suffragio che il Sacerdote dice presso la bara del defunto e per unirsi alla processione che trasporterà la salma alla chiesa. Questa processione, che ha l'evidente significato di ricordare che tutta la vita del cristiano è un cammino dietro la croce di Gesù, dovrebbe essere fatta nella preghiera e nella riflessione silenziosa, allontanando ogni chiacchiera o curiosità dovute ad una partecipazione "per convenienza".

Il 2° momento è quello che si svolge **in chiesa ed è il più importante della liturgia dei defunti** perchè ha al centro la S. Messa, nella quale si inserisce la memoria del defunto nel sacrificio redentore di Cristo, ma anche perchè è per i fedeli il mezzo più efficace per una comunione di vita e di carità con i propri defunti, soprattutto nel giorno della loro sepoltura.

Il nuovo rito ha collocato al termine della Messa un gesto di "Commiato" quasi come "l'ultimo saluto rivolto dalla comunità cristiana ad un suo membro prima che il corpo sia portato alla sepoltura". E' un canto pacato, l'aspersione, a ricordo del Battesimo e l'incensazione come onore reso al corpo del defunto, tempio dello Spirito Santo.

Infine il terzo momento è quello che si svolge **al cimitero** accanto al sepolcro. Mentre il corpo viene calato nella tomba il Sacerdote esorta i presenti a pregare il Padre nella fede del Cristo risorto e — seppur nel dolore — ad attendere che "mentre si distrugge l'abitazione terrena viene preparata un'abitazione eterna nei cieli".

Benedizione Natalizia delle Case

Perchè si fa ancora?

In questi tempi in cui le famiglie sono tentate di vivere egoisticamente isolate, può servire ancora la visita del Pastore a far rivivere il senso della comunità fra tutte le famiglie per formarne idealmente e possibilmente una sola: la Parrocchia.

Viene il Prete per dire "grazie" al Signore con le famiglie che fortunatamente hanno una casa; per implorare con loro che tutti i "promessi sposi" possano pure ottenerne una decente e sufficiente alla salute e all'educazione dei figli, e perchè nessuno debba ritardar troppo a formare una famiglia per gli affitti ormai esorbitanti e insostenibili.

Viene per ricordare l'infinito amore per noi, di Dio; che ci manda il Figlio suo Gesù "Salvatore" l'amore che si ricambierà a Natale con la Confessione e la Comunione. Per un incontro pur brevissimo di preghiera con quanti sono in casa, per un saluto particolare ai malati, agli anziani, ai bambini, per sentire caso mai che cosa le famiglie aspettano dalla Parrocchia, per risolvere problemi religiosi o umani.

Per tutto questo la benedizione i parrocciani la riceveranno, ne son convinto, volentieri e con fede.

BENEDIZIONE NATALIZIA DELLE CASE

Lunedì 1 dicembre

ore 10 Nelle cascine e Via Como Parroco

Martedì 2 dicembre

ore 16 Via Rimini - Via S. Marsano Don Giorgio
Via Pisa - Via Galilei Parroco

Mercoledì 3 dicembre

ore 16 Via Milano dalle Scuole al Ponte Parroco
ore 16 Via Milano dall'1 al Ponte Don Giorgio

Giovedì 4 dicembre

ore 16 Via Marconi - Via D'nnunzio Parroco

Venerdì 5 dicembre

ore 16 Via Roma dall'1 al semaforo Parroco

Martedì 9 dicembre

ore 16 Via Roma dal semaforo alla fine Parroco
ore 18 P.zza Roma 1-3-5 - Corte Pesa Don Giorgio

Mercoledì 10 dicembre

ore 16 Via Verdi - Via C. Battisti Parroco
ore 18 Via Bozzotti Don Giorgio

Giovedì 11 dicembre

ore 16 Via Botticelli - Via Raffaello, 5-7-8-9-11 Parroco
ore 16 Via Bellini Don Giorgio

Venerdì 12 dicembre

ore 17 Via Sauro Parroco
ore 17 Via Mantegna Don Giorgio

Lunedì 15 dicembre

ore 17 Via Carrera - Cirene - Bengasi Parroco
ore 17 Via Alessandria - Via Cartagine Don Giorgio

Martedì 16 dicembre

ore 16 Via Tripoli Parroco
ore 16 Via Donizzetti - Foscolo - Alfieri Don Giorgio

Mercoledì 17 dicembre

ore 16 Via Adua Don Giorgio
ore 16 Via Colombo Parroco

Giovedì 18 dicembre

Gli stabilimenti che ne faranno richiesta: mattino e pomeriggio Parroco

ORARIO PER LE SS. FESTE NATALIZIE

Da Martedì 16 ore 15

Novena S. Natale

Da Lunedì 22 a Mercoledì 24

Vigilia - S.S. Confessioni

Mercoledì 24 - ore 24

S. Messa di mezzanotte

Giovedì 25

S. NATALE - SS Messe ore 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Pomeriggio ore 15: Benedizione Eucaristica

Venerdì 26

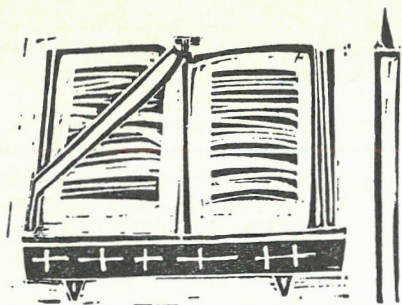
S. Stefano (non di precetto)
S. Messe come a Natale (sospesa la vespertina)

Mercoledì 31 - ore 20,30

S. Messa - Te Deum di ringraziamento

Giovedì 1 gennaio 1976 - orario festivo

Veni Creator per il nuovo anno...



Anno Liturgico

dal Vangelo secondo Marco

Con la prima domenica di Avvento ha inizio il nuovo anno liturgico contrassegnato dalla lettera B.

Tale anno ha come lettura ricorrente il Vangelo di Marco, il più breve dei quattro. Nel racconto della cattura di Gesù si legge: "Seguiva Gesù un giovanetto, ravvolto in un lenzuolo sul corpo nudo, e tentano di prenderlo; ma egli abbandonando il lenzuolo, se ne fugge nudo". (Mc. 14,51).

L'episodio, originale di questo vangelo è di nessuna importanza ai fini della narrazione, viene considerato quasi una firma dell'autore.

Dunque Marco, giovanetto ai tempi di Gesù, non ha parte attiva nella storia del Salvatore, ma ne è un testimone; inoltre vive molto vicino agli uomini più rappresentativi della prima comunità cristiana. Infatti egli è un compagno di Paolo nel primo viaggio a Cipro, poi di Pietro nel giro dell'Asia proconsolare e nella comunità di Roma e di nuovo assiste Paolo durante la sua prigionia romana. Il suo scritto nasce intorno alla metà del I° secolo d.C. dall'esigenza della comunità cristiana romana di conservare memoria della predicazione di Pietro; in effetti la Storia della Chiesa primitiva parla di questo vangelo come delle "Memorie di Pietro": logico che si chiedesse a Marco, allora fedele discepolo dell'Apostolo, di redigerne il racconto. La lingua è

quella greca, ma alcuni latinismi di vocabolario e grammaticali rivelano la destinazione del libretto. Inoltre Marco non fa continui riferimenti al Vecchio Testamento, sconosciuto ai romani, nè parla di controversie giudaiche, tanto care a Matteo. Se c'è un'insistenza è per i miracoli soprattutto per i prodigi di Cristo sugli ossessi dal diavolo.

E questa insistenza ha un motivo: i pagani erano molto attratti da tali argomenti e Marco vuole dimostrare i poteri sovrani di Gesù su ogni forza della natura, sia essa occulta o manifesta. La narrazione che ne risulta è fedele, ma non ordinata: egli scrive senza regola nè di luogo nè di tempo, ma ubbidendo ad una sola legge: l'immediatezza di uno che vede e racconta per far vedere.

Il testo è essenzialmente didattico in quanto tiene conto delle necessità dei suoi ascoltatori e l'insegnamento si snoda sfruttando le occasioni, le circostanze le domande che man mano questi avranno fatto a Pietro come era accaduto per Gesù. Un'unica preoccupazione sembra avere l'autore del secondo Vangelo: mostrare il Cristo nella sua realtà di uomo, nelle sue opere, nelle sue serene affermazioni di divinità, autenticando ogni parola scritta con la forza della testimonianza e dell'esperienza diretta.

R. T.

Movimento Terza Età

Sapete in quanti siamo nella terza età?

In Italia gli anziani raggiungono una percentuale alta: circa il 16% della popolazione totale, quindi quasi nove milioni.

La società in questi anni è attivamente impegnata nella ricerca di soluzioni pratiche allo scopo di risolvere il problema delle persone, che raggiunta l'età pensionistica, ancora ricche di energia, vengono allontanate dal lavoro attivo ed accantonate quali elementi superflui ed indesiderabili.

Come allora inserire gli anziani nella società che tende ad allontanarli? Promuovendo incontri di vario genere: formativi, culturali, ricreativi ecc. che riempiano la loro solitudine, offrendo la possibilità di incontri e conoscenze, favorendo aiuti reciproci.

Già nello scorso mese di maggio ci siamo trovati nel salone dell'oratorio di Via Adua per assistere ad una commedia che il Gruppo Teatrale ha gratuitamente offerto agli anziani; un animatore venuto dal Centro di Milano ha illustrato gli scopi di questo Movimento ed ha distribuito opuscoli illustrativi; la locale Conferenza di S. Vincenzo, ha gentilmente offerto un rinfresco agli intervenuti.

Prossimamente abbiamo intenzione di organizzare una giornata per gli anziani con un programma che verrà reso noto a suo tempo e per la quale siete già tutti invitati.

PASTURO 1975

Siamo partiti "all'alba", carichi di voce, di vettovaglie e soprattutto di voglia di divertirci.

Arrivati, abbiamo avuto solo il tempo di buttare borse e zaini alla rinfusa, e via, per i boschi, alla ricerca delle sospirate castagne... Siamo tornati alla "base" verso mezzogiorno, affannati, ma tutti con poche castagne, tranne un gruppo di

"valorosi" che sono rientrati con il sacco ben pieno!

Poi abbiamo cominciato i giochi: prima una "bandierata", che è risultata poi una sfida tra ragazzi e ragazze, più tardi la travolgente "mula", che di eccezionale questo anno aveva la versione femminile. Infine, presi alcuni volontari (o vittime) si è cominciata una "batta-

glia", e, a cavalcioni di questo o di quello, ci si entusiasmava, si urlava, si rideva, e si protestava presso il giudice di gara (per altro incorruttibile) per presunti "falli".

Il pomeriggio volava, e prima di ripartire, tutti nella chiesina, abbiamo ascoltato la Messa: il momento per ringraziare il Signore di tutto quello che ci aveva dato quel giorno.

E siamo tornati, stanchi, un po' di voce in meno, ma tanta gioia in più!!!

L'educazione Religiosa nella Scuola Materna

Siamo pienamente convinte che ogni bambino ha dentro di sé il senso innato di qualche cosa di grande e di indefinito che lo circonda. Giustamente vuole conoscere e definire questo "qualche cosa" ed è compito nostro rispondere alle loro domande, cercando di essere chiare e soprattutto convinte noi stesse di ciò che diciamo loro.

Il bambino non ha bisogno di religione nozionistica, o meglio, non vale nulla che i genitori "insegnino" le preghiere ai propri figli, così senza una preparazione. Il bambino deve capire ciò che dice, a chi lo dice e perché. Quindi, per gradi, bisognerebbe anzitutto fargli cono-

scere la figura di Dio, la Sua grandezza attraverso le cose che Lui stesso ha creato. Arriverà poi da sé, e molto desiderato, il momento di spiegare il significato della preghiera. Solo quando il bambino avrà capito e accettato saprà pregare nel vero senso della parola.

Il bambino prega in modo spontaneo ed è così profondo da dare lezione ai grandi. La fiducia che egli pone in Dio è invidiabile. Educandolo così, per gradi, crescendo, egli sarà disposto ad approfondire la sua conoscenza e la sua religiosità perché ha un'ottima base.

In che modo la nostra Scuola Materna affronta questo problema? Anzitutto chiedendo la collaborazione dei genitori. "Scuola e famiglia" unite riusciranno meglio in questo impegno tanto importante e delicato. Abbiamo distribuito alle mamme il "Catechismo dei bambini"; periodicamente ci incontriamo per approfondire insieme il contenuto di questo testo tanto valido e impegnativo, dialoghiamo veramente a cuore aperto e ci comunichiamo a vicenda le nostre esperienze.

Da parte nostra, a scuola, ogni momento è buono per trattare l'argomento. Si può iniziare dalla richiesta di qualche bambino sull'origine delle cose (es. una matita, un fiore, un animale, ecc.) per arrivare a

dimostrare l'esistenza di Dio. Il dialogo diventa comunione di pensiero che coinvolge la sensibilità del bambino con quella dell'educatrice e da questa comunione nasce il bisogno di pregare insieme. Non è raro infatti che siano i bambini stessi a chiedere il momento di preghiera coinvolgendo la classe con delle preghiere create da loro. A volte si pensa che un bambino della scuola materna sia troppo immaturo per apprendere certe verità religiose troppo alte anche per noi adulti, invece egli ci dimostra che la grazia ricevuta nel Battesimo trova spazio per agire nella sua anima innocente. Egli assimila molto bene, perciò è giusto che la sua educazione religiosa cominci molto presto: prima in famiglia, poi nella scuola materna. Questa preparazione gli servirà ad affrontare con sicurezza i momenti importanti della vita.

Dove manca l'educazione religiosa si crea, nell'animo infantile un "vuoto" che nessun'altra cosa potrà colmare.

Noi questo lo sentiamo e perciò, proprio perché amiamo i bambini e vogliamo per loro un avvenire sereno, invitiamo i genitori a prendere coscienza della loro responsabilità.

Le Educatrici dell'Asilo Gorra

SCUOLA ELEMENTARE

E' di questi giorni la circolare del Provveditore agli studi di Milano che fissa la data delle elezioni per il rinnovo dei Consigli di interclasse il giorno 14 dicembre p.v., domenica.

Ci si augura subito che il senso di responsabilità dei genitori li porti a riconfermare, e magari alzare, quella percentuale di votanti che si registrò lo scorso anno. E' il primo, primissimo passo che forse può lasciare il tempo che trova, che senza il forse, per molti rappresenta un dovere primo di impegno, ma che, se compiuto con coscienza e preparazione, può contribuire a gettare un po' di "buon concime" nel terreno davvero arido della scuola. L'entrata in vigore dei Decreti Delegati non è stata felice e l'anno scolastico 1974-75 passerà sicuramente alla storia come "anno marasmatico" (la definizione è presa da una rivista scolastica). I critici, gli esperti, i sindacalisti, prevedevano già simile "insuccesso" e lanciano i loro strali al governo, alla società, alle istituzioni. Forse dall'altezza delle loro "seggiole" vedono anche giusto, ma fanno solo del fracasso. Io invece, che occupo solo un modesto "sgabello", io che in mezzo ai banchi vivo quotidianamente, credo proprio che se partenza sbagliata c'è stata, se anno infelice c'è stato, dobbiamo incolpare soltanto noi stessi. I Decreti Delegati infatti, hanno rappresentato un momento di "verifica" del nostro essere genitori, educatori, cristiani. Ognuno di noi ha dovuto "pronunciarsi" e allora da brave persone "all'italiana" abbiamo preso le cose alla leggera, o disinteressandoci perchè tanto i nostri figli a scuola continuavano lo stesso ad andarci, o innalzando agli onori del "cadregghino" chi personalmente ci garbava e demolendo chi

ci dava fastidio, o anche lasciandoci strumentalizzare da persone spinte da tutt'altro interesse. Della scuola, della sua crisi e del rinnovamento di cui essa ha bisogno, dei nostri figli che magari a scuola si bruciano perchè non trovano l'ambiente adatto alla loro crescita, chi si preoccupa? Ben pochi! A scuola ci devono andare fino ai quattordici anni? ci vadano! Bocciare i maestri non possono più come una volta quindi: viviamo in pace! Comodo, vero?? E poi ci meravigliamo dei giovani d'oggi! Ci sono inoltre molti genitori che incominciano a interessarsi della scuola quando i figli vanno alle medie. Benissimo! Ma vi pare che valgano meno i bambini dei fiori che a primavera mettiamo nei vasi, o dei fagioli che seminiamo nell'orto? Per questi ci sono tutte le attenzioni appena spuntano: si mondano dalle erbacce, si innaffiano, si zappano... E per gli scolari delle elementari? Mi pare estremamente doveroso "vigilare" continuamente perchè, deboli e "malleabili" come sono, non trovino persone capaci di plagiare il loro animo, di portarli sulle proprie posizioni, mediante la sistematica distorsione delle informazioni su fatti e concetti e realtà. Non vi sembra esagerato questo pensiero: è realtà di ogni giorno. E allora? ci chiediamo a questo punto. Allora svegliamoci! L'avvio della riforma della scuola non è stato infelice, d'accordo. L'entrata ufficiale dei genitori nella scuola non è stata vista di buon grado da molti insegnanti, e d'altra parte molti genitori sono entrati in modo sbagliato. Quindi è ora che avvenga un confronto aperto e leale e che si cominci una fattiva collaborazione scevra da qualsiasi forma di esibizione o di prevenzione. Finora hanno avuto buon gioco quelle persone che sembrano "pa-

gate" per dare il colpo di grazia alla scuola. Si è continuato, per un anno circa, a far rimbalzare, dall'una all'altra parte, delle "notizie" che, se non proprio inventate di sana pianta, erano perlomeno "travisate" o "interpretate" secondo l'uso personale che se ne voleva fare, e sempre con lo scopo di aggravare la frattura fra genitori e insegnanti o anche fra i soli genitori o i soli insegnanti. Queste persone vanno ora decisamente smascherate. Nella votazione che faremo per l'elezione del rappresentante di classe, non lasciamoci influenzare da persone o da partiti o da simpatie. Incontriamoci, impariamo a conoscerci meglio e, una volta fatta la scelta, non lasciamo solo il rappresentante. Può darsi che debba diventare "scomodo" per qualche insegnante, e allora avrà bisogno del nostro appoggio, ma potrebbe anche rivelarsi "incapace", in questo caso dovremmo stargli vicino per "guidarlo" (raddrizzarlo). E ora una precisazione sulla formazione delle classi 1^a di via Milano. Si è seguito il criterio adottato negli ultimi anni e approvato dal Consiglio di Circolo e cioè: i nominativi degli iscritti, distinti per sesso, sono stati messi in ordine alfabetico e poi assegnati progressivamente, alle cinque sezioni (A, B, C, D, E, - A, B, C, D, E, - ecc.) in modo che le classi sono risultate composte da un ugual numero di maschi e di femmine. A differenza degli scorsi anni però, non è stato permesso nessun cambiamento di sezione e le sezioni stesse sono state assegnate alle insegnanti dal Direttore Didattico, mediante sorteggio avvenuto alla presenza del Collegio dei Docenti. Gli alunni ripetenti e gli handicappati sono stati equamente suddivisi nelle sezioni, sempre con sorteggio nominale.

LA SCUOLA MEDIA

« Allora com'è la scuola media di Pioltello?... ». « Ma è vero che...? ». Da quasi due mesi è ricominciata la vita alle scuole medie di Pioltello. Quest'anno non tutto è andato liscio e il discorso potrebbe diventare lungo. Tra l'altro è difficile dare un'idea un po' precisa della vita di circa ottocento alunni, ottanta professori, due presidi, due scuole, a chi sta fuori e vive solo di riflesso la vita scolastica.

« Ma i decreti delegati... ». Per adesso restano parole di buona volontà, tirate al centro ma soprattutto a sinistra, in cerca di una prassi da far diventare tradizione, col tempo o l'indottrinamento dei genitori. La nostra comunità di Pioltello S. Andrea o del quartiere n. 2 è stata oggetto di varie « attenzioni » da parte del Comune, da parte del gruppo insegnanti C.G.I.L.-scuola, da parte del quartiere n. 1, da parte del Provveditore agli studi di Milano.

Tutto questo interessamento è scattato, in modo furibondo, dopo una lettera presentata alle autorità comunali e scolastiche da un gruppo insegnanti e genitori delle scuole elementari di via Milano, i quali chiedevano, con una forma incauta, di avere una scuola media in cui riconoscersi per agire da cittadini-genitori, dato che Pioltello centro è l'unico quartiere del Comune che non ha una scuola media e che in via Bizet, di scuole medie, ce ne sono due. Non l'avessero mai fatto! Si presero del razzista, avallato per iscritto dal gruppo insegnanti sopra citato, si disse che si mirava a scuole discriminate socialmente, si ebbe paura che le due scuole si differenziassero come se una diventasse di serie A e l'altra di serie B, ecc. ecc.

Il mio parere è che ci fu una buona occasione di fare demagogia,

che è il dire ciò che si vuole di una cosa, come se l'avessero detta gli altri, per sfruttarla a propri fini di partito o di ideologia. Il risultato fu che dopo scontri vivaci la tesi del nostro quartiere, più piccolo in confronto agli altri, fu ridicolizzata, insultata, emarginata con rabbia e disprezzo e, siccome era la proposta di una minoranza, stracciata il più possibile nella pratica.

Con il primo ottobre tutto era deciso e pianificato. I ragazzi provenienti da Pioltello centro furono accuratamente e proporzionalmente divisi tra le due scuole (secondo il suggerimento del Provveditore agli studi di Milano) e assegnati, quanto possibile essendo la metà circa dei ragazzi di Pioltello nuova, al maggior numero di sezioni (per la tranquillità didattica degli insegnanti).

Le sezioni di prima media risultarono due meno del previsto. Le cause: trasferimento di famiglie del quartiere n. 1 nelle case fatte dal comune di Cernusco; trasferimento, voluto dai genitori, di alunni di Pioltello centro alla scuola di Seggiano; trasferimento di alunni in scuole private di Milano e provincia.

A due mesi circa dall'inizio delle scuole la babele preparatoria è finita e ambedue le scuole cercano di funzionare al meglio. I consigli di istituto hanno presentato lunghe liste di « cose da fare », dentro le scuole, all'amministrazione comunale che si è dichiarata in difficoltà.

Un dato positivo, in confronto agli anni scorsi, è stata la poca mobilità degli insegnanti, i cambiamenti sono stati pochi e questo ha permesso un sollecito e regolare inizio di attività. Sono appena incominciati anche gli incontri tra gli in-

segnanti dei consigli di classe e dei professori con i genitori. Se c'è una cosa da dire è che i genitori devono partecipare di più come numero, partecipare molto di più come capacità di controllo e coordinazione dell'opera educativa: gli insegnanti infatti prestano un servizio (mal pagato) allo stato in favore dei cittadini da educare che corrispondono con le tasse. Sarebbe come dire, in breve, che i datori di lavoro degli insegnanti sono i genitori, perchè il diritto-dovere all'educazione dei figli sta anzitutto e soprattutto nella famiglia e in nessun altro. Questo non significa che i genitori possono venire a scuola a « rompere » come e quando vogliono: vale il criterio della competenza e della capacità che tuttavia è un dovere acquisire partecipando alla vita di scuola. Restano allora stonati i genitori timidi e ossequianti per i quali hanno sempre ragione gli insegnanti, ma anche i genitori sbruffoni per i quali hanno sempre ragione i figli e che prendono ogni osservazione pedagogica o didattica come un attentato alla propria onorabilità.

Le cose da dire potrebbero essere ancora molte. Forse vorrà dirle qualche altro. Chi ha detto queste, sta dentro questa scuola media da dodici anni.



DEDICATO AD UN UOMO

Sta per finire l'anno internazionale della donna e già qualcuno cerca di tirarne le somme. Non c'è dubbio, di baccano se ne è fatto tanto: manifestazioni, assemblee, conferenze, dibattiti, prese di posizioni serie e meno serie, ma proposte realizzabili in un futuro concreto pochine. Per amor del vero bisogna riconoscere che negli ultimi trenta anni la condizione femminile in campo legislativo e giuridico ha subito una trasformazione tra le più profonde e le più rapide nella storia delle conquiste umane: diritto al voto, alla vita pubblica, al "lavoro", allo studio e da pochi mesi anche in Italia un nuovo riconoscimento di parità nella riforma del diritto di famiglia.

Eppure la vita della stramaggioranza delle donne in carne ed ossa, e non ipotizzate nei bei discorsi, è ancora ben lontana da una scelta libera e cosciente della propria esistenza.

Le femministe accusano a ragione

l'educazione sfasata, certe false convinzioni che la bambina assimila e su cui fonda poi la sua personalità adulta, ma pongono la soluzione di questi problemi unitamente nell'assoluta uguaglianza con gli uomini. E alla conferenza internazionale della donna a Città del Messico si sono sentite rispondere dalla portavoce delle donne orientali che in Asia la donna è già uguale all'uomo nella sofferenza e nel condividere la miseria e la guerra; non si può parlare di uguaglianza nel lavoro e nella partecipazione politica a donne che fanno la fame e che cercano di mangiare tra la spazzatura. Dunque questa parità rabbiosamente acclamata, pur essendo necessaria ed importante, non è un valore assoluto che possa accomunare tutte le esigenze e le richieste del mondo femminile. A causa dell'insoddisfazione generale della sua situazione, nella quale le hanno fatto capire troppe volte che essere donna è un difetto, la don-

na moderna dimentica spesso che prima di essere femmina è un essere umano e come tale ha valori assoluti e innegabili da realizzare insieme all'uomo per il raggiungimento del Bene comune. E tale programma di vita non si attua né nella rassegnazione del proprio stato né pensando di risolvere tutto con la vendetta sul maschio sfruttatore. Le sue capacità, le sue qualità: diverse e non inferiori, devono essere lo strumento di questa attuazione necessaria all'intera comunità umana. A tale proposito mi vengono in mente le grandi figure femminili della Bibbia, Sara, Rachele, Ruth, Ester, Giuditta, fino a Maria, donne ebreë non certo avanzate dalla legge giudaica nella loro missione e che pure hanno saputo realizzare il loro compito nella storia della salvezza tanto che Giuditta può affermare, quasi portavoce di tutte: « Il Signore ha salvato il suo popolo per mano di una donna ».

R. T.

ORATORIO FEMMINILE

26 ottobre, domenica mattina:

un bel numero di ragazze e di bambine accompagnate dalle loro mamme, vociano nella piazzetta di fronte all'asilo, in attesa dei pullman. Tutte siamo pronte e ansiose di raggiungere Giovenzana per una bella castagnata. All'arrivo dei due pullman ci precipitiamo su di essi abbastanza con... disordine, per prendere posto.

Dopo i vari appelli e cambiamenti di posto, puntualmente partiamo. Ore 8: lasciamo Pioltello.

La nebbia è abbastanza fitta e sembra che la giornata non prometta molto, ma prese dal nostro entusiasmo, noi desideriamo il sole e lo vogliamo!

Il viaggio è rallegrato da canti e

presto avvicinandoci sempre più alle colline comasche, ecco il sole che risplende nitido nel cielo, ammiriamo i paesini di montagna che si possono vedere dalla strada.

Ore 9,15: arriviamo a Nava, dove con la collaborazione della parrocchia del piccolo paesino prepariamo la S. Messa.

La comunità delle suore di Maria Consolatrice che risiede presso la Chiesa, ci ospita generosamente nella sua casa.

Colazione al sacco: alcune ragazze pranzano all'aperto per godersi il sole, altre sui tavoli del refettorio. Ore 12,30: salutiamo le suore e partiamo per Giovenzana.

Le bambine più piccole salgono in pullman, le più grandi preferiscono

camminare.

Dopo mezz'ora di strada arriviamo finalmente a Giovenzana dove ci raccogliamo con le piccole (già arrivate).

Ci dividiamo in squadre e... via, a raccogliere castagne nei boschi.

Di tanto in tanto un gioco in comune, un canto, una preghiera.

Ore 17: si riparte perchè ormai scende la sera.

Di nuovo sul pullman, prendiamo la via del ritorno tutte felici, ringraziando il Signore per la gioiosa giornata trascorsa.

Alcuni canti, barzellette, degli "evviva" rallegrano il viaggio.

Giungiamo così a Pioltello dove molti genitori ci aspettano e ognuno di noi porta un bel cestellino di castagne.

O. F.



Festa dell'Oratorio '75

E' cominciata molto presto con una caccia al tesoro che, nonostante le difficoltà, ha entusiasmato i partecipanti. Il pomeriggio è stato aperto con una preghiera comunitaria in palestra, e bisogna dire che il numero e la partecipazione dei presenti ha stupito lo stesso Don Giorgio. E' proseguita con i giochi, parecchi dei quali nuovi e questo grazie alla fertile fantasia di neo-organizzatori.

Bisognerebbe tirar un po' le orecchie agli ingrassatori della cucagna, che, come al solito, hanno esagerato. Il tutto è stato condito con un commento pseudo musicale che deve aver rotto le orecchie a parecchi dei presenti, i quali con la banda prima e la sera dopo, hanno trovato uno sfogo con ben altra musica.

Sotto certi aspetti è stata una bella festa, e ce l'hanno detto in tanti, ma pensiamo che si riferissero solo al suo aspetto organizzativo, men-

tre per noi, oltre a questo, ha avuto un esito positivo anche perchè ha segnato l'inizio di una esperienza comunitaria, che secondo i nostri propositi, non deve fermarsi solo a un caso particolare. Molti adulti hanno partecipato all'organizzazione e la loro esperienza ha influito positivamente sulla riuscita della intera giornata. Pensiamo che questo lavoro di gruppo (giovani e meno giovani) vada preso in considerazione, visto i concreti frutti che ha dato.

Possiamo portare come esempi la messa in atto del "favoloso" impianto d'illuminazione del campo, la installazione dei chioschi dei panini, della roulette, dei pesci, la buona riuscita della serata...

Tutto questo non vuole essere un elenco di azioni buone, ma rare, ma un invito che dimostra la validità di questo tipo di collaborazione e di esperienza di vita.

N.G.A.

DALLE MISSIONI



Suor Fausta è sul terrazzo della sua casa, al VI piano. Di fronte, visibile solo nella parte superiore, c'è un "resettlement". Ogni finestra ci dimostra l'ampiezza del "monolocale" assegnato dal governo ad ogni famiglia di profughi.

Hong Kong, 12-9-1975

Carissimi tutti che appartenete all'OPERA MISSIONARIA PIOTTELLESE o in qualche altro modo aiutate le missioni, prezioso è il vostro contributo di preghiera per l'Avvento del Regno di Dio nel mondo.

Vi esorterei a pregare sempre anche per noi missionarie e missionari affinché possiamo sempre essere lampade accese dall'Amore di Dio.

Preziosa è anche la vostra offerta materiale in aiuto a persone che non conoscete, ma che sono pur sempre vostri fratelli. Nulla sfugge all'occhio di Dio e ricompenserà anche il più piccolo obolo dato in suo nome.

Quest'anno le vostre offerte mi sono state portate nientemeno che a mano e grande è stata la mia gioia

nel sentire a viva voce ciò che di bello e di buono state facendo. Mi sono sentita in comunione con voi e per voi ho innalzato a Dio la mia preghiera.

Vogliate accettare il mio grazie, detto di cuore per le offerte mandate che lascio a Dio di ricompensare, e il mio affettuoso saluto a tutti.

Sempre a voi unita

Sr. Fausta Gadda

Sono andata a Hong - Kong

"Hong Kong è una città meravigliosa": così si può pensare passeggiando per le vie di Victoria Island (tutta la colonia si chiama Hong Kong, ma la città vera e propria è una zona limitata, l'isola Vittoria), simile ad una piccola Manhattan. Grattacieli altissimi si stagliano sullo sfondo del Peak, l'altura più famosa della colonia; grandi e modernissimi Hotels, magazzini tipo Standa, ma assai più grandi e fornitissimi, eleganti residences, ecco cosa l'europeo vede di Hong Kong. Oppure andrà sulla torre del Peak, da dove si gode la vista dell'intera città, che specie di notte è qualcosa di fiabesco: miriadi di luci disegnano le sagome dei grattacieli; nella Victoria Harbour, il braccio di mare tra la Vittoria e la penisola di Kowloon, il riverbero forma un alone luminoso sull'acqua intorno ai barconi, e la pista dell'aeroporto, laggiù in fondo, proprio sul mare, è segnata da lumicini

multicolori che creano uno spettacolo veramente suggestivo.

E' bello vagare per le vie di Hong Kong o di Kowloon, la vasta penisola che si protende sul mare verso la Victoria Island, visitare i grandi magazzini che espongono merce di qualsiasi genere, e specialmente quelli gestiti da esponenti della Cina Rossa e che vendono esclusivamente prodotti del loro paese. Per poter lavorare in questi magazzini bisogna essere seguaci della dottrina di Mao. Vi si può trovare della bellissima merce, specie nel campo dell'abbigliamento e dei prodotti artigianali, a prezzi abbastanza giusti, cosa che non avviene negli altri empori, dove per ottenere un prezzo onesto bisogna mercanteggiare per ore.

Il traffico è caotico, assai peggio che in ogni città italiana. I più pericolosi per gli innocui pedoni sono dei piccoli autobus, chiamati "mini-bus". Le auto per la maggior parte sono grosse, tipo Mercedes. Oh, sì, per il turista che rimane a Victoria Island, Hong Kong è bella, modernissima, forse poco orientale, ma ricca.

E invece? Invece basta spingersi un poco nelle zone dei New Territories (i Nuovi Territori) e tutto cambia improvvisamente, anche se la distanza è minima. Ci si accorge allora che Hong Kong è una città dalle due facce: una, quella europea, ricca, di Victoria Island o di Kowloon; e l'altra squallida, miserabile, sporca, dei Nuovi Territori. Palazzi di 12-15 piani abitati da 6-7000 persone; ad entrarci c'è da rimanerne impressionati, ed è uno spettacolo che non si dimentica facilmente.

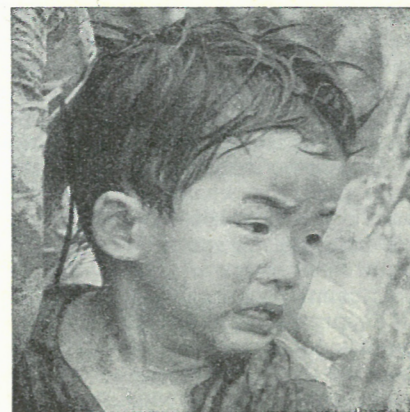
Corridoi lunghissimi, porte con le inferriate; pare di essere nel braccio della morte di un carcere di bassissimo livello. C'è d'aver paura ad andarci da soli.

E gli appartamenti? Appartamenti

monolocali, grandi anche due metri per tre. E ci vive magari una famiglia di otto o dieci persone! E pensare che qui da noi non si è contenti se non si ha soggiorno, cucina, salotto, una camera da letto a testa e roba di 'sto genere, tse!".

Ho avuto modo di controllare da vicino cosa siano questi appartamenti andando a trovare con la zia Suor Fausta un vecchio generale di Chang-Kai-Shek, paralitico da 17 anni.

Nella stanzetta c'è posto appena per il letto dell'infermo (letto per modo di dire, perchè in quelle zone i nostri soffici materassi non appa-



iono neppure nei loro sogni più rosei, credo) una specie di tavola dove dorme sua moglie e circa 40 centimetri per passare. E sembrano, sono felici di vivere in un buco simile per tutta la vita!

L'esterno non è certo migliore dell'interno. Un unico sventolio di stracci (stracci per noi, per loro sono abiti) appesi ad asciugare su lunghi pali infissi nel muro; un eterno brusio, un formicolare di vita per ogni angolo.

Vagando per queste zone bisogna fare attenzione, perchè quando meno te l'aspetti, ti piombano addos-

so oggetti di ogni genere. D'altra parte, dove potrebbero sistemarle le cose che non servono più, come i barattoli vuoti?

Le viuzze e i mercatini sono qualcosa di incredibile: è perfino impossibile descriverli bene. Baracchette basse piene di oggetti fino allo inverosimile, in cui ristagna un odore nauseante, non si sa neppure di cosa: odore di miseria, forse. E dappertutto, tanta, tanta gente. Molti sono reduci dalla Cina comunista, che, legalmente o illegalmente, magari lasciandosi dietro la famiglia, riescono a raggiungere Hong Kong, un'oasi di libertà nel deserto dell'oppressione.

Su per le colline, qua e là, sorgono delle catapecchie fatte di materiale di scarto di vario genere, che noi non giudicheremmo adatte neppure ai pennuti da cortile, ma che per loro è pur sempre un tetto sopra la testa in queste zone sovraffollate. I pescatori vivono in baracche simili, ma costruite su barconi o su palafitte. Si potrebbe definirli pittoreschi e caratteristici, questi vastissimi "quartieri", ma sono solo l'espressione più evidente di una situazione misera e caotica. Comunque, a conti fatti, è sempre meglio, credo, una baracca così che un buco in muratura: almeno c'è un po' più di libertà, quella gran cosa che ci si accorge d'avere solo quando non la si ha più.

Le scuole mi hanno impressionato parecchio. Non per gli edifici, che sono abbastanza belli e moderni, ma per gli scolari: sono tanto disciplinati da sembrare mummie. In principio mi hanno ispirato un'ombra di compatimento: decisamente meglio da noi, c'è un po' più di vita.

Poi mi hanno spiegato perchè si comportano così: laggiù i posti sono insufficienti, e se si viene espulsi da una scuola è molto difficile poterne frequentare un'altra governativa, e allora si deve ricorrere al-

le scuole private, dove si paga e si impara poco.

Abbiamo assistito ad una cerimonia funebre della religione confuciana. Le vecchie tradizioni sono ancora abbastanza sentite e rispettate, e la superstizione è fortissima. Ad esempio, se un uomo muore, la famiglia, sempre che possa permetterselo, fa costruire una casa in miniatura di carta e cartone, completamente arredata, che verrà poi bruciata insieme ad altre offerte, perchè lo spirito del morto nell'aldilà si trovi bene e non torni a disturbare.

Altro esempio: nessuno, mai, muore in casa. Se succede? Orrore,



sciagura! E la famiglia cambia tutto, fino all'ultimo spillo, nell'abitazione, perchè in caso contrario lo spirito rimarrebbe lì con conseguenze catastrofiche.

Questa esagerata superstizione, viva anche nei battezzati, sebbene attenuata, contribuisce a chiudersi sempre di più questa gente nel loro piccolo mondo, limitato magari da quattro lamie, escludendola dal progresso che per ora pesa solo e non aiuta nessuno.

Questo è ciò che ho visto e saputo. E se qualcuno non ci crede, è cortesemente pregato di andare a vedere personalmente. Buon viaggio!

Monica

Stralcio della lettera di P. Giovanni, inviata alla famiglia verso la fine di ottobre:

"Per i vestiti da dar via non ho intenzione di chiederne, perchè è un affare molto complicato distribuirli, quindi metteteci solo quei pochi che raccogliete voi, sempre leggerissimi. Se avete impermeabili leggeri, usati, servono per gli scolari durante le piogge invernali".

Macapà, 4 Settembre 1975

Carissimi amici, sto rileggendo alcuni spunti degli ultimi anni di teologia e invece di mandarvi la narrazione di avventure esotiche (servirebbero solo alla curiosità) ho pensato di mandarvi due righe a proposito di "annuncio cristiano".

Ciò che costituisce l'annuncio cristiano, non è una dottrina o delle teorie fantascientifiche; è una persona tanto straordinaria quanto concreta: è Gesù il Cristo!

Di fronte al messaggio cristiano noi possiamo facilmente cadere in due pericoli: il primo è cedere a un falso profetismo fatto semplicemente di parole roboanti ma false, il secondo è cadere in un fideismo facile ed a buon mercato che ci fa accettare tutto, magari, razionalmente, ma che relega queste verità, più o meno coscientemente, in un ambito molto lontano e comunque nettamente separato dalla realtà di cose e persone entro cui viviamo.

L'annuncio cristiano è una persona, abbiamo detto, quindi esige una risposta di "persona" di tutto l'essere nostro! Nel Vangelo troviamo più volte "E la folla lo seguiva" e normalmente non si seguono i fantasmi! E' vero che tra quella

folla c'erano i "giornalisti" e i curiosi, cacciatori infaticabili di fatti strepitosi da raccontare o storpiare, è vero che c'erano gli scrocconi, ansiosi che si ripetesse la moltiplicazione dei pani e dei pesci, però è innegabile che c'erano pure i veri "seguaci", cioè, che al di là dei fatti hanno scoperto Lui, come il vero e perenne miracolo!

E' questa gente che S. Pietro rappresenta, quando, nella sua rozza semplicità, esce con quella bellissima espressione "ma dove andremo lontano da te, tu solo hai parole di vita eterna". Ecco, per questi Gesù era l'annuncio era una presenza carica di un messaggio nuovo, rivelatrice di qualcosa sconosciuto prima e totalmente diverso da ciò che avrebbe potuto offrire una esistenza puramente umana.

Quel qualcosa di imprevedibile e di irriducibile alle nostre categorie mentali, al nostro modo di pensare che Gesù portava in sé era il fatto di essere figlio di Dio, la sua divinità.

E' chiaro che ciò che è divino rimane inafferrabile nella sua completezza alla mente umana ed è naturale che anche noi, oggi di fronte all'annuncio cristiano, sentiamo come già i pii ebrei che seguivano il Cristo, il fascino della proposta e lo sgomento del mistero.

Non è però un mistero che pesa o mortifica l'estrema semplicità del messaggio del Maestro, è un mistero che è amore e amore perfetto, e per questo garantisce una perenne novità nella nostra vita, richiama continuamente una completezza che si sta facendo ma che rimane sempre un passo al di là dei nostri limiti di tempo e di spazio (notevole il fatto che chiamiamo questa completezza "l'al di là". Dire "sì" personalmente al fatto Gesù il Cristo = Dio con noi, vuol dire allora accettare in dono il seme di quella pienezza con l'impegno di

coltivarlo cioè di combattere, in uno stato di continua conversione, le trappole che noi e il "maligno" tendiamo alla sua crescita.

Nella difficoltà di questa lotta, ci consola il fatto di poter essere, nell'amore "uno" con lo stesso Cristo, la cui persona è già vittoriosa, è già nella pienezza è risorta! E ancora, da questa incorporazione in Lui, nasce una struttura nuova, non fatta di giochetti politici, ma di persone che hanno detto il loro sì, che si sono resi o si rendono disponibili alla SUA azione!

Sottolineo la disponibilità: è davvero l'unica cosa che ci viene richiesta come risposta all'annuncio, perchè poi l'"incorporazione" e la "crescita" è Lui che la realizza! Disponibilità qui è sinonimo di "conversione" cioè tensione a "convergere" a rifarsi alla Sua volontà! ad essere membra vive del Corpo mistico, la nuova struttura di cui parlavamo, comunione di fratelli, fatta tale dalla incorporazione dell'Unico Figlio!

E' solo in questo ambito che nascono rapporti nuovi tra le persone, che le cose sono concepite ed usate in modo nuovo, che ci si rende conto che è bello vivere perchè il mondo si rinnova e non tanto perchè succedono i fatti strepitosi ma perchè ci rinnoviamo noi, dal di dentro!

E' più che un miracolo l'accorgersi del contesto di grazia e di novità in cui viviamo! il rendersi conto che noi, gli altri, le cose, tutto è parte ed è inserito in un piano universale d'amore e di salvezza!

A questo punto è più facile capire che non viviamo per noi stessi, anzi che non possiamo più, è assurdo, vivere per noi stessi! Scopriremo tutti di essere protagonisti e collaboratori dell'unico annuncio che valga la pena di sentire su questa terra: "Un Dio ti ha amato e ti ha fatto una cosa sola con Lui!".

Ed in questa coscienza di unità saremo sempre più Lui, oggi nel nostro mondo, come lo fu, da solo 2000 anni fa in Palestina.

Vi abbraccio e vi ricordo tutti
Joao barbudo

Braganca, 19-10-1975

Carissimi Parenti e Parrocchiani,

ho saputo che vi state interessando per il mio XXV di sacerdozio. E' una bellissima cosa perchè i benefici di Dio in questi XXV anni per me e per voi sono inestimabili. Io non so se arrivo in tempo ancora. Mi avete detto che volete fare un camice e una casula o pianeta di regalo. Io mi sono sentito molto commosso. Ma se permettete rettificarei la proposta: non potrebbe essere una tunica e quegli stoloni che usano ora che qui per il caldo sono molto più pratici?

L'arcivescovo di Belém già ha modelli approvati; se voi vedeste quello che potreste spendere e mandaste i soldi io darei da fare le cose qui e così i miei caboclos guadagnerebbero qualcosa anche loro; io lo so che non riuscirebbero come quelle che si fanno lì.. ma ci sarebbe il vantaggio di una carità. Che se poi voi dimenticando, o meglio, ricordando la mia persona volete dimenticare le pianete, le stole e lavorare per fare una **borsa di studio per mantenere seminaristi caboclos** io saltaria di allegria, mandarei fare qui una immaginetta col mio ritratto, col sorriso ecc. ecc. e voi la dareste a tutti quelli che offrono qualcosa. Che se poi voi mi mandaste i nomi e l'indirizzo, risponderei a tutti.

Non so: non vi sorride questa idea? Non richiede più sacrifici? Non sa-

rebbe più meritoria?
 lo accetto tutto quello che volete, per me è buono; ho voluto solo esprimere il mio pensiero. Perché con i soldi vostri, del popolo di Pioltello, senza dire niente a nessuno, pensando tutti che fosse la Provincia dei Padri Barnabiti, io ho messo qui un noviziato che modestia a parte, ci si può vivere dentro come uomini. Se facessimo una bella borsa di studio, chi lo sa che anche altri imitino e si risolva un problema che mi angustia ogni volta che vado a tavola e vedo là solo riso, fagioli e per mesi... Ho seminato... lasciamo a voi che la semente maturi.

Qui va sempre tutto bene: salute lavoro fagioli e relativi fuochi di artificio...

In questi giorni si sono ammalati due padri: Padre Vitaliano e Padre Scotti, quest'ultimo cominciò a vomitar sangue, pare che si tratti di una infezione che prese coltivando pepe.

Mia speriamo che riescano a disintossicarlo.

Vi penso sempre tutti e ogni tanto faccio passare le fotografie e mi rallegro un po'.

A tutti un affettuosissimo abbraccio e tanti saluti.

Don Giannino

E' arrivata da Macapà una "Cartella" del "Banco Brasileiro de Descontos" che mi permetto di tradurre:

VALORE DI UN SORRISO

Non costa niente e rende molto.

Arricchisce chi lo riceve, senza impoverire chi lo dona.

Dura soltanto un istante, ma il suo effetto perdura per sempre.

Nessuno è tanto ricco da non averne bisogno.

Nessuno è tanto povero da non poterne dare a tutti.

Donna la gioia a tutti ed in ogni luogo.

E' simbolo di amicizia, di buona volontà.

E' aiuto per chi è scoraggiato; riposo per chi è stanco; raggio di sole per chi è triste; resurrezione per chi è disperato.

Non si compera e non si presta.

Nessuna moneta del mondo può pagare il suo valore.

Non c'è nessuno che ha tanto bisogno di un sorriso, come coloro che non sanno mai sorridere.

Penso che tutti siano d'accordo sull' "importanza" di questo "documento" perchè ne avremo senz'altro sperimentata la sua utilità. E. G.

NOVELLI SPOSI

Aliprandi Luigi con Corini Loredana — Corda Osvaldo con Invernizzi Rosanna — Ronzi Adelio con Bondanza Lina — Fumagalli Maurizio con Signorato Emalina — Ratti Carlo con Salvatori Marisa — Poli Bruno con Guida Angela — Lizio Salvatore con Gerla Patrizia.

Vi è servito, vi serve il corso per fidanzati che avete frequentato nella vostra vita a due appena iniziata?

Di cose buone e vere ne avete sentite tante: al momento giusto vi ritornino nella memoria per aiutarvi in questo cammino tanto roseo nei sogni, ma forse meno roseo nella realtà. No? Tanti, tanti auguri!!!

offerte

AGOSTO

N.N.	L. 10.000
Ringrazia per pensione ricevuta	L. 5.000
N. Geraci Manuela	L. 4.000
N. Salina Melania	L. 10.000
N. Tadini Davide	L. 10.000
N. De Stefani Giorgio	L. 4.000
N. Bandirolì Ivan	L. 10.000
N. Gallini Claudio	L. 10.000
N. Alberti Andrea	L. 5.000
N. Redemagni Paolo	L. 30.000

SETTEMBRE

Sposi N.N.	L. 10.000
In memoria di Agnese	L. 15.000
ER. ricordo di Gina	L. 10.000
N. Macchi Sergio	L. 6.000
Ricordando Agnese	L. 10.000
Classe 1930	L. 20.000
A ricordo di Gigi Gaiani	L. 60.000
A.	L. 10.000
A ricordo di Angelo	L. 10.000
In cassetta	L. 50.000
Cartaccia	L. 61.000
In cassetta	L. 5.000
N.N.	L. 10.000

OTTOBRE

In cassetta	L. 20.000
In cassetta	L. 5.000
N. Gerosa Marco	L. 40.000
Per S. Messe del Fante	L. 20.000
In memoria di Enrico Fiocchi	L. 200.000
N. Motta Silvia	L. 25.000
N. Nigrini Claudia	L. 10.000
N. Carina Tomas	L. 10.000
In cassetta	L. 10.000
In memoria di mamma Maria	L. 30.000
B.A.	L. 100.000
N.N.	L. 500.000
Passio	L. 10.000

A parte le offerte con N. (=neonati) quasi tutte le altre sono anonime.

Ha detto il Signore "non sappia la sinistra ciò che fa la destra", (non in senso politico come si vorrebbe sospettare oggi).

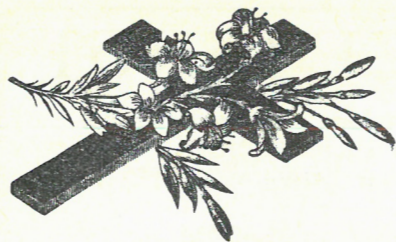
Perchè se nessuno vi dirà grazie, più abbondante sarà la ricompensa nei cieli; ma il grazie agli anonimi glielo diciamo con le nostre preghiere riconoscenti.

note d'archivio

BATTEZZATI

Zorzan Agnese di Domenico — Carina Tomas di Virginio — Gerosa Marco di Maurizio — Motta Silvia di Armando — Nigrin Claudia di Vincenzo — Zanolini Stefano Attilio di Sirio — Bestocchi Ilaria di Luigi — Spada Massimiliano di Ermanno.

Auguri a questi bimbi che pur arrivando in un mondo sconvulso e pauroso, trovino una famiglia carica di amore, di premure, di serenità. Aiuteranno anche loro, fatti grandi, a rendere migliore il mondo.



Necrologie

Rolla Maria ved. Beretta: visse serenamente gli ultimi anni della sua lunga vita (94 anni) in ricovero; e un ricovero è già preziosa purificazione. Poi venne a riposare coi suoi morti nel nostro cimitero.

Parma Elia e Parma Giuseppina: fratello e sorella, Visero sani e lungamente, lui 88 anni e lei 80. Poi quasi assieme si ammalarono, poche settimane di sofferenza impreziosite dai conforti religiosi, poi assieme (distanza di poche ore) lasciarono questa terra per riunirsi di nuovo in cielo meritato con la loro vita sinceramente cristiana.

Fachera Vincenzo: Ahimè! si crede di vivere chissà per quanto, si fanno progetti per i figli che diventano grandi e poi ecco sorella morte che chiama improvvisa ed inesorabile. Così Vincenzo è partito nel fiore dei suoi 52 anni.



Flocchi Enrico: d'anni 77.

I Pioltellesi lo ricorderanno riconoscenti; quando per tanti anni fu portiere al Policlinico a Milano, di favori ai suoi compaesani ne fece tanti, con

grande premura. Morì santificato da tutti i conforti religiosi; volle che l'ultima sua pensione fosse un dono per le necessità della Parrocchia.

La comunità parrocchiale è vicina a queste famiglie tanto provate per la scomparsa dei loro cari; assicura un continuo ricordo nelle preghiere a suffragio di chi è partito, a conforto di chi è rimasto.

UNA PRECE



Grazzani Nino: quanto è fragile la nostra vita; ti piomba addosso improvvisa una trombosi, ed eccoti guarito dopo tante cure, speranze, solo per un quarto.

Senza parola, un braccio fuori uso, una gamba stentata e questo per parecchi anni; c'era da avvilitarsi, ma Nino andando pellegrino diverse volte a Lourdes ottenne pazienza, rassegnazione.

La Madonna lo chiamò a Se nel giorno suo "L'Assunta". Lassù vedrà quanto è stata preziosa la sua infermità.



Gaiani Gigi: il nostro carissimo Gigi invece è partito improvvisamente nel cuore della notte, in pochi momenti. Il mattino seguente quanto dolorosa sorpresa in tutti i Pioltellesi alla

notizia: stanotte è morto Gigi Gaiani. La partecipazione di tutto il paese al suo funerale era un corale contraccambio di affezione a lui che da tutti era ben voluto per il suo carattere festoso. La Banda a cui servì fedelmente per tanti anni lo accompagnò con le sue note funebri che mise tante lacrime in tanti amici.



Nini Goretti: quando il Signore chiama, si deve partire anche a soli 46 anni. A niente valgono i più recenti ritrovati della scienza, le cure affettuose dei professori, l'ospedale che

negli ultimi anni fu la sua seconda casa. Buon per lui che Gesù venne nella Comunione ricevuta qualche ora prima di accompagnarlo dove si vive infinitamente più felici che quaggiù.



Rossi Clelia ved. Galimberti: di anni 75; scompare una altra donna di stampo cristiano autentico. Quanto vuoto lasciano queste donne; animo generoso, braccia operose, cuore re-

ligioso; e come santamente vivono, santamente muoiono.

CARTOLERIA
TIPOGRAFIA

Galimberti



PIAZZA MATTEOTTI, 6 - TELEFONO 90.40.309
CERNUSCO SUL NAVIGLIO

LINO D'AUSTRIA

Riparazioni auto - Grassaggio e lubrificazione

Pioltello - Via Milano

MELZI LUIGI

Radio - Televisione - Elettrodomestici
Macchine per cucire "SINGER"
Macchine per scrivere "OLIVETTI"

Via Roma, 69 - Telefono 90.40.414
20096 PIOLTELLO

la banca al tuo servizio

dove vivi e lavori

386 dipendenze

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

MIRAGOLI ITALO

PIOLTELLO - Via Mantegna, 1 - Tel. 90.43.072

VASTO ASSORTIMENTO RADIO - T.V. - ELETTRODOMESTICI - LAMPADARI - MATERIALE ELETTRICO - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE - FRIGORIFERI - REGISTRATORI

ASSISTENZA TECNICA - PREZZI MODICI

OREFICERIA
OROLOGERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale
BULOWA ☆ OMEGA
TISSOT ☆ LORENZ

Laboratorio proprio attrezzato
elettronicamente

Gioielli di alta qualità
SERIETA' - GARANZIA - PRECISIONE

Via Roma, 32 PIOLTELLO Tel. 90.40.694

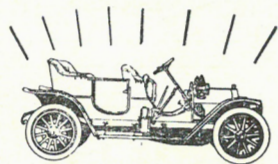
AGENZIA POMPE FUNEBRI

GAVEZZOTTI

Funerali completi
Tariffe minime
Camere ardenti
Cofani mortuari
comuni e di lusso
Imbottiture di ogni tipo

Via Milano n. 8 - Telefono 90.41.183
PIOLTELLO (MI)

Per tutte le **Pratiche Automobilistiche**



Quali: Rinnovi e variazioni Patenti.
Variazioni di indirizzo su libretti e patenti.
Demolizione targhe.
Trapassi auto, autopullman, autocarri, moto e trattrici agricoli.
Iscrizioni e cancellazioni Ipoteche.
Duplicati fogli complementari.
Duplicati libretti di circolazione.
Passaporti Ecc... ecc...

Rivolgetevi a PIOLTELLO in via Don Carrera, 4 - Tel. 90.41.278 presso:

la **RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'** e l'**ASSICURATRICE ITALIANA**
ove è aperta una agenzia AUTORIZZATA A NORMA DI LEGGE.

PIETRO GALBIATI e GAETANO GADDA

Baby Style PIROVANO

Via Roma, 32 - Tel. 90.42.122 - Pioltello

Negozio specializzato per bambini
troverete vasto assortimento in:

LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO
SCARPE - GIOCATTOLI

Ogni vostra visita ci sarà gradita

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni
Capitale L. 1.845.516.975 interamente versato
Riserve L. 311.642.410

SEDE SOCIALE
E DIREZIONE CENTRALE: MILANO

Filiali:

Milano - Monza - Agrate B. - Biassono
- Bresso - Cologno M. - Vimodrone

Dai Fratelli

A R E N A

Il più grande negozio di confezioni per uomo, donna e bambini e tanti altri articoli per la casa.

Via Bozzotti PIOLTELLO Tel. 90.40.646



FOTO - OTTICA **Di Gennaro Eugenio**

Matrimoni, Battesimi,
cerimonie in genere
porcellane miniature,
ingrandimenti immagini.
Foto per tessera,
sviluppo e stampa
bianco nero e colore
Foto industriale e
pubblicitarie
riproduzioni d'arte
depliant clichés
DISCHI GIOCATTOLI

Via Tintoretto
PIOLTELLO
Tel. 90.42.498

AOM da CIRILLO

P.zza della Repubblica
PIOLTELLO
Telefono 90.40.538

Se in dal Cirillo te cumprare un
quelcos te se trualet tan ben che
te cumprare tut cos.

CASALINGHI - ELETTRODOMESTICI
CUCINE ALL'AMERICANA
CONTRATTI METANO